

La perquisizione ha avuto esito positivo. Dalle mutande dei due sono saltati fuori i documenti fal-

noti concessionari aretini. Il finanziamento dell'intero importo dovuto variava da 15mila a 30mi-

l'auto senza sborsare un euro. La truffa sarebbe poi emersa quando alla finanziaria nessuno avrebbe

23enne di origine campana, L.G. residente in città, ritenuto il basista aretino che aveva "guidato" i

nari aretini, che solo per un soffio non si sono visti portare via le auto.

vore di soggetti fisici e giuridici riconducibili a Omega spa.

Tentato omicidio In preda ad un raptus voleva soffocare la figlioletta. Si riavvicina alla famiglia La mamma esce dall'ospedale psichiatrico

AREZZO - Via dall'ospedale psichiatrico. La mamma di Chitignano che un anno fa tentò di soffocare la figlia con il cuscino, esce dalla struttura di Castiglione delle Stiviere e torna vicino a casa. Il giudice ha deciso di affidarla agli operatori della Usl 8 che proseguiranno per lei il percorso di cure e recupero. Ma a Bibbiena, in Casentino, vicino ai familiari con i quali la donna ha ritrovato un feeling e un rapporto positivo dopo quella terribile mattina. La decisione è arrivata ieri. Ad emetterla è stato il gup, che ha accolto in pieno la richiesta dell'avvocato Giuseppe Renzetti, che difende la donna, una quarantenne magrebina. La consulenza affidata allo specialista, il dottor

D'Arco, aveva escluso la pericolosità sociale della signora. Il difensore, in una precedente udienza, aveva chiesto la nuova misura più blanda, ma sia il giudice che il pm si erano riservati. Ieri la decisione.

Nei prossimi mesi verrà fissato il processo. L'accusa è il tentato omicidio. Ma, per quanto capace di stare in giudizio, la donna potrebbe risultare non punibile. La difesa sosterrà, sulla base di una precedente perizia, che era incapace di intendere e di volere al momento del fatto.

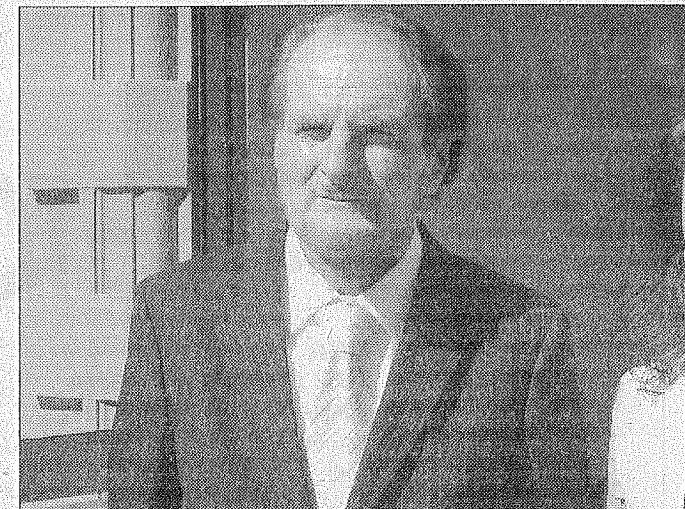
Quella mattina, nell'abitazione della famiglia, la donna strinse il cuscino sul viso della figlia e fu solo per la pronta reazione della

bambina che il folle gesto non sfociò in tragedia. "Me lo ha ordinato Maometto", dichiarò poi tunisina 45enne che venne arrestata. Era il marzo dello scorso anno.

Già seguita dai servizi di igiene mentale, la donna in quel periodo aveva cessato le cure. Durante la detenzione a Castiglione delle Stiviere, il quadro psichico è migliorato.

Il marito e la bambina vivono a Chitignano, dove accadde il fatto. Lui è un operaio regolare e stimato. La ragazzina, che compirà 11 anni quest'anno, è bravissima a scuola e il trauma di quel brutto risveglio pare dietro le spalle.

Anche grazie all'avvocato Renzetti, il quadro familiare si va ricomponendo.



Renzetti L'avvocato che difende la mamma

Giovedì seminario di presentazione Ecco il "Bilancio di genere" Più attenzione alle donne

AREZZO - E' la prima esperienza per il Comune di Arezzo che ha cominciato a 'leggere' il proprio bilancio in chiave 'di genere' ovvero prestando attenzione alle differenti ricadute sugli uomini e sulle donne: obiettivo è quello di contribuire alla realizzazione del principio di parità. Alla base del bilancio di genere, infatti, vi è la considerazione che esistono differenze tra uomini e donne per quanto riguarda le esigenze, le condizioni, i percorsi, le opportunità di vita, di lavoro e di partecipazione ai processi decisionali e che quindi le politiche non sono neutre rispetto al genere e determinano un impatto diverso su uomini e donne. Il Bilancio di genere è uno strumento di giustizia sociale e di pari opportunità poiché permette di analizzare l'impatto delle azioni di governo non soltanto a favore delle donne e degli uomini ma anche sulle differenti classi di età (bambine/i, ragazze/i, anziane/i). Giovedì presso la sala del Consiglio, dalle 10 alle 14 si terrà un seminario per la presentazione del primo Bilancio di genere del Comune di Arezzo. Partecipano Salvatore Allocca (assessore regionale alle pari opportunità), Carla Borghesi (assessora alle pari opportunità della Provincia), Patrizia Dini (segretario dell'AICCRE Toscana) e Rossella Pettinati, Rosetta Roselli e Marco Tulli, presidenti delle commissioni pari opportunità di Regione, Provincia e Comune. Il seminario sarà introdotto dal sindaco Fanfani e dall'assessora alle politiche per le pari opportunità Aurora Rossi. Presentazione di Giovanna Badalassi.

Dopo il libro di Palagonia che mette a nudo il fenomeno riciclaggio Infiltrazioni mafiose, grido di Arci e Libera

AREZZO - "Allarme legalità ad Arezzo, Dobbiamo svegliarci! L'intervista rilasciata da Gianni Palagonia a Rai 3 Toscana richiede una nostra immediata reazione." Così, Francesco Romizi, Segretario dell'Arci di Arezzo e referente di Libera, risponde alle dichiarazioni emerse dall'intervista andata in onda lo scorso 17 gennaio. Nel libro di Gianni Palagonia, "Nelle mani di nessuno", si parla di una città del nord, rileggendo le frasi del libro sembra così evidente: "Qui gli affaristi della 'mala' lasciano vivere la città in una sorta di vacanza perpetua, evitando accuratamente le violenze più eclatanti, e intanto violano la legge e si arricchiscono alla luce del sole: appalti truccati, tangenti, corruzione a vari livelli coinvolgono un po' tutti e di cui, proprio come al sud, tutti sanno ma fingono di non sapere, protetti dalle modalità felpate e incruente di un crimine fin troppo borghese", quella città è Arezzo. "Arezzo - ricorda Romizi - è la terza città in Italia per riciclag-

gio di denaro sporco, dati emersi dalla relazione presentata al Congresso nazionale funzionari di polizia, riutilizzo di denaro sporco proveniente da attività mafiose che si introduce nel mercato legale attraverso investimenti in vari settori dell'economia di quelle zone che storicamente non sono riconosciute come mafiose. I dati che emergono da numerose inchieste sono a dir poco allarmanti, dati che confermano che la criminalità organizzata non è un fenomeno caratteristico delle regioni del Sud Italia, come ormai è noto da tempo nessuna regione, tanto meno la Toscana, può dirsi immune dalla "piaga" della mafia." Insomma, altro che i isolare felice. La nostra città risulta uno dei centri con maggiori infiltrazioni mafiose del centro nord. "L'Arci e Libera - prosegue Romizi - da anni si impegnano nella lotta contro la criminalità organizzata, ma soprattutto si impegnano per informare e sensibilizzare la cittadinanza e le istituzioni, proprio per porre l'attenzione su

quella che è la nostra realtà. Parlare di mafia, non significa parlare di Sicilia, Campania, Puglia, significa parlare della nostra Regione, della nostra Provincia e dei tanti beni confiscati o sequestrati presenti anche nel nostro territorio. E' una realtà assodata da tempo, ma che non sempre trova la giusta consapevolezza e la forte risposta che sarebbe indispensabile per ottenere dei risultati." L'Arci e Libera si impegnano "a continuare e a rafforzare il lavoro fatto sul territorio, per fare chiarezza sui fatti, chiedendo l'aiuto e il sostegno delle istituzioni locali e delle forze dell'ordine." E ancora: "I risultati di molte indagini recenti, rivelano che la presenza mafiosa sul nostro territorio è decisamente molto diffusa, mercato dell'oro, spaccio di droga e riciclaggio, sono dati rilevanti sufficienti per lanciare un allarme forte, un allarme sociale innanzitutto, rivolto a tutta la società civile, alle istituzioni, ai partiti e al terzo settore della nostra Provincia."